



NEWSLETTER

La Sfida Dello Svezamento: “Costruire” Il Rumine Del Vitello

Il passaggio durante lo sviluppo del vitello da animale pseudo-monogastrico a ruminante funzionale è probabilmente la fase più delicata e influente dell'intera vita produttiva del bovino. Non si tratta solo di una transizione alimentare, ma di una vera e propria trasformazione anatomica che determinerà la futura capacità d'ingestione, la salute, le produzioni e la longevità in stalla dell'animale.

Alla nascita, l'abomaso è l'unico pienamente funzionale poiché i prestomaci sono ancora sterili. La colonizzazione batterica avviene attraverso diversi fattori: la fattrice, l'ambiente e soprattutto l'alimentazione. Il passaggio ad un'alimentazione secca stimola lo sviluppo del rumine, in particolare:

- **Il tessuto muscolare**, stimolato dalla presenza fisica di alimenti solidi, responsabile della motilità e del rimescolamento;
- **L'epitelio ruminale**, in particolare le **papille ruminali**, il cui sviluppo è determinato dall'aumento della produzione di **Butirrato e Propionato**, a loro volta derivanti dalla fermentazione di zuccheri e carboidrati contenuti nel mangime.

La scelta dello starter non può essere quindi lasciata al caso, sia per quanto riguarda la sua composizione che anche la sua forma fisica. L'uso di cereali come il **mais** (in fiocco, farina, estruso, granella) è fondamentale per fornire l'energia necessaria a supportare le fermentazioni che producono una maggior quantità di propionato e butirrato. Dovrà essere prevista anche una buona fonte di **fibra facilmente digeribile** (come foraggio macinato corto), in modo tale da evitare che un eccesso di amidi fermentiscibili comporti un abbassamento del pH e una ridotta motilità del rumine, che possono causare ipercheratosi e bloccare l'attività assorbente delle papille. Attenzione a non somministrare fieno troppo precocemente e soprattutto troppo lungo: nel 1° mese di vita il rumine è ancora poco sviluppato e una fibra grossolana andrebbe a creare solo ingombro, senza nutrire le papille.

Altro ingrediente che viene utilizzato come fonte energetica è proprio il **melasso** che, oltre a fornire un valido apporto zuccherino, aumenta l'appetibilità della razione, impedisce la separazione delle particelle e diminuisce la polverosità. Va fatta però attenzione a non eccedere con i quantitativi per non sfociare nel rischio di diarree neonatali.

Per quanto riguarda la forma fisica, le moderne evidenze tecniche mostrano che il mangime **“multiparticle”** (con materie prime a vista e granulometria varia) offre stimoli superiori. Questa varietà fisica non solo aumenta l'ingestione precoce, ma favorisce una composizione di AGV più equilibrata e un miglior mantenimento del pH ruminale rispetto agli sfarinati e al pellet.



Infine, va ricordata l'importanza di fornire sempre **acqua** a volontà, sin dai primi giorni di vita, per sostenere la crescita batterica e tutte le funzionalità del rumine. In questo modo, si favorirà un buon incremento del peso corporeo, una miglior assunzione dello starter e una riduzione di problemi gastro-intestinali. È errata la convinzione che basti l'acqua presente nel latte, poiché a causa della doccia esofagea, quell'acqua non raggiungerà il rumine.

Lo sviluppo del rumine è senz'altro un investimento sulla carriera produttiva della futura vacca. Uno starter di alta qualità è la chiave per uno svezamento efficace, rapido e sano.